

COMUNICATO STAMPA

“Cyberbullismo e comportamenti in Rete dei ragazzi: un viaggio da nord a sud”

Su iniziativa dei Corecom di Lombardia, Lazio e Campania, le Università Cattolica di Milano, La Sapienza e LUMSA di Roma e Federico II di Napoli, hanno realizzato una ricerca congiunta nelle tre regioni come benchmark rappresentativi a livello nazionale, condotta sui giovani tra gli 11 e 18 anni utenti di Internet, per una fotografia dei comportamenti online più rischiosi degli adolescenti. Il fenomeno del bullismo (offline e online) con il 27,8% si conferma al primo posto nella classifica dei rischi connessi al comportamento dei giovani sul web, seguito dal sexting (20,1%) e dall'abuso dei dati personali (24% - 4,3%).

Per quanto riguarda la Lombardia, il comportamento a rischio dei giovani sul web, evidenzia una sensibile diminuzione: il bullismo (offline e online) con il 27% (29% nel 2016) si conferma al primo posto, seguito dal sexting 19% (22% nel 2016) e dall'abuso dei dati personali 20% (25% nel 2016)

Roma - Palazzo Montecitorio - mercoledì 15 novembre 2017 ore 15:00: presso la prestigiosa cornice istituzionale della *Sala della Lupa*, si è tenuto l'evento “**Cyberbullismo e comportamenti in Rete dei ragazzi: un viaggio da nord a sud**”. La Presidente del Co.Re.Com. Lombardia, nonché Vicepresidente del coordinamento nazionale dei Comitati Regionali per le Comunicazioni, **Federica Zanella** ha introdotto i lavori innanzi all'autorevole *panel* degli invitati istituzionali al convegno che ha visto in platea la presenza di esponenti delle associazioni, addetti ai lavori e media oltre a una nutrita rappresentanza di studenti, sottolineando come *i Co.Re.Com. da anni siano attivi nel contrasto al Cyberbullismo e nella tutela della reputazione digitale dei giovani, avendo evinto con grande anticipo la cogenza di un'azione in merito, grazie alla loro straordinaria funzione di prossimità. E altresì quanto sia fondamentale la sinergia tra tutte le istituzioni, molte delle quali rappresentate al convegno, nell'azione contro questa piaga sociale.*

Dopo i saluti istituzionali del Questore della Camera dei Deputati **Stefano Dambruoso**, del Sottosegretario alla Giustizia **Cosimo Maria Ferri** e del Sottosegretario all'Istruzione **Gabriele Toccafondi**, è seguita la *presentazione dei risultati della ricerca sull'uso della rete da parte degli adolescenti*, coordinata dal Presidente Co.Re.Com. Lazio **Michele Petrucci**, che ha sottolineato il significato e l'importanza della collaborazione interistituzionale tra i Corecom e con i centri di competenza territoriale costituiti dalle Università coinvolte. Hanno partecipato **Domenico Falco** (Presidente Co.Re.Com. Campania), **Pier Marco Aroldi** (OssCom - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), **Francesca Ieracitano** (Università LUMSA di Roma), **Simone Mulargia** (Università La Sapienza di Roma), **Raffaele Savonardo** (Università Federico II di Napoli). E' seguito l'intervento di **Annunziata Ciardi** (Direttore del Servizio Polizia Postale e delle Telecomunicazioni, che ha dato una lettura dei risultati dello studio e ricordato l'azione al riguardo svolta dalla Polizia Postale.

Sul *ruolo delle istituzioni tra normativa e azioni concrete*, la Presidente **Federica Zanella** ha moderato il successivo dibattito, arricchito dagli approfondimenti del Commissario Agcom **Antonio Martusciello**, della Senatrice **Elena Ferrara**, della Deputata **Mariastella Gelmini**, del Presidente

Istituto Italiano Privacy **Luca Bolognini** e del Consigliere della Regione Lazio **Marta Bonafoni**. A chiusura dei lavori, l'intervento di **Angelo Marcello Cardani**, Presidente dell'Agcom.

*«Ricerche attualizzate come quella che oggi è stata presentata in questa prestigiosa cornice istituzionale - ha commentato a margine dell'incontro la Presidente del Corecom Lombardia **Federica Zanella** - sono importantissime per monitorare i cambiamenti e declinare in modo sempre più puntuale le azioni di contrasto a fenomeni in costante-veloce crescita. Di qui, la necessità di ampliare il raggio d'azione, passando da una fotografia regionale a una trans regionale, che metta in luce le differenze, ma soprattutto che dia un riscontro di respiro nazionale affinché tutti possiamo individuare risposte e correttivi efficaci anche in chiave nazionale e internazionale, perché solo sinergicamente, con azioni congiunte, costanti, puntuali e attualizzate, si può contrastare un fenomeno che è globale».*

Sul tema della tutela della *web reputation* e della lotta al *cyberbullismo*, la Presidente ha quindi citato l'impegno che il Corecom Lombardia, già prima del 2014, porta avanti con successo attraverso lo Sportello Web Reputation - *un servizio unico a livello europeo e totalmente gratuito per i cittadini lombardi, in grado di risolvere positivamente l'87% delle richieste inerenti la rimozione delle fattispecie lesive della reputazione online* - foto, video o commenti offensivi. Un servizio reso ai cittadini che poi, in forme diverse, è stato mutuato come *best practice* da altre regioni, secondo le proprie sensibilità. La Presidente ha anche sottolineato come i Comitati regionali per le comunicazioni - *abbiano recepito con ampio anticipo questa esigenza per parte dei cittadini e la cogenza di un'azione in merito, sia in chiave preventiva con una attività costante di sensibilizzazione che di aiuto concreto, anche in totale assenza di una normativa a livello nazionale che invece nel corso di questo ultimo anno, ha finalmente visto luce sia a livello nazionale che regionale e, in evoluzione, anche in prospettiva internazionale con la nuova direttiva europea sulla protezione dati personali che entrerà in vigore nel maggio 2018* - a dimostrazione di come la protezione dei dati e la tutela della *web reputation* dei cittadini, e soprattutto dei minori, sia finalmente divenuta una priorità.

Il Rapporto "Web reputation e comportamenti online degli adolescenti in Italia"

Nei primi mesi del 2016, una Ricerca realizzata per il Corecom Lombardia da *OssCom. Centro di ricerca sui media e la comunicazione dell'Università Cattolica di Milano*, ha fotografato l'esperienza che i giovani lombardi realizzano quotidianamente *online*, concentrando l'attenzione sulle piattaforme di social media più frequentate e sulle pratiche comunicative più diffuse, anche al fine di individuare i comportamenti più rischiosi e le strategie più efficaci nella gestione della reputazione digitale.

A circa diciotto mesi di distanza, su iniziativa dei Corecom della Lombardia, del Lazio e della Campania, *nell'ambito delle funzioni di vigilanza e la tutela dei minori*, le Università Federico II di Napoli, La Sapienza e LUMSA di Roma e l'Università Cattolica di Milano, hanno realizzato una ricerca congiunta nelle tre regioni, con l'intento di estendere la base dei dati, aggiornare le conoscenze in merito a questi fenomeni e confrontarsi sugli elementi di forza e di criticità rilevabili in prospettiva cross-regionale. L'indagine nelle tre regioni come *benchmark* rappresentativi a livello nazionale è stata condotta sui giovani tra gli 11 e 18 anni utenti di Internet, per una fotografia dei comportamenti online più rischiosi degli adolescenti. Il fenomeno del *bullismo* (offline e online) con il 27,8% si conferma al primo posto nella classifica dei rischi connessi al

comportamento dei giovani sul web, seguito dal *sexting* (20,1%) e dall'*abuso dei dati personali* (24% - 4,3%).

Principali risultati emersi:

L'uso dei social media si conferma centrale nell'esperienza online dei più giovani, risultando particolarmente diffuso sia tra i preadolescenti (11-14 anni) che tra gli adolescenti (15-18 anni) che accedono a *Internet*: l'86,5% degli utenti tra gli 11 e i 18 anni ha almeno un profilo su un sito di *social network* (SNS) e quasi un terzo di essi (31,3%) ha più profili su diverse piattaforme; **I tre social network usati più di frequente sono WhatsApp (37,3%), Facebook (36,5%) e Instagram (18,8%)** ma la loro preferenza risente di alcune variabili socio-demografiche, tra cui spiccano l'età e il genere. Nel dettaglio, solo il 13,6% dei giovani campani considera il profilo di Instagram quello usato più spesso, contro il 18,8% dei giovani laziali e il 24,4% dei lombardi. **Rispetto alle modalità di impostazione del profilo individuale**, utile a qualificare l'esperienza *online*, più della metà ha un profilo privato (57%), più di un terzo ha un profilo pubblico (40,3%), mentre solo il 2,7% sembra inconsapevole o non ricordare quale opzione abbia scelto. In particolare, **ha un profilo pubblico il 45,8% dei campani, il 41,4% dei lombardi e solo il 33,7% dei giovani del Lazio. Le informazioni personali condivise sul profilo** dalla maggioranza degli intervistati includono una foto che mostra chiaramente il proprio volto (73%), foto o video personali (72,2%), il cognome (64,7%), l'età vera (51,5%), mentre quasi la metà condivide la scuola frequentata (46,5%). **Condivide una foto che mostra chiaramente il volto il 67,2% dei ragazzi del Lazio, il 72% di quelli della Lombardia e il 79,6% di quelli della Campania; inserisce il cognome il 59,6% dei lombardi, il 61,7% dei laziali e il 72,4% dei campani. Tra le pratiche comunicative online più rischiose messe in atto nell'ultimo anno**, il 59,9% degli intervistati ha cercato nuovi amici sui *social network*, poco meno della metà (45,7%) ha aggiunto alla propria lista di contatti persone che non avevano incontrato faccia a faccia o inviato loro informazioni personali (30,9%). **I giovani intervistati si dimostrano abbastanza consapevoli dei rischi di una cattiva gestione della propria reputazione online**, ricorrendo a pratiche "correttive" relative alla gestione della propria lista di contatti con la cancellazione di amici o contatti non più desiderabili (60,4%) e agendo in via "preventiva" con la decisione di non pubblicare qualcosa per paura che possa danneggiare la propria immagine (36,2%) o di pubblicare messaggi in codice che solo alcuni amici possano capire (25,1%). **I rischi più diffusi sono il bullismo, sia offline che online (27,8%), seguito dal sexting (20,1%) e dall'abuso dei dati personali**, con percentuali variabili a seconda delle sue diverse forme (da un minimo di 4,3% ad un massimo di 24%). Le differenze più significative si osservano per quanto riguarda **la percentuale di giovani che dichiara di non essere stata vittima di cyberbullismo (64% Campania, 68,3% Lazio e 70,7% Lombardia)**, e rispetto a chi ha dichiarato di non conoscere nessuno a cui è capitato un episodio legato al cyberbullismo: 54,5% dei giovani campani, 60% dei laziali e 63,1% dei lombardi. **Il bullismo offline è ancora più diffuso del cyberbullismo**, che comunque interessa tutte le piattaforme di SNS: il 39,6% delle vittime lo ha sperimentato su Facebook, il 31,7% su WhatsApp, il 14,3% tramite chiamate e SMS sul proprio cellulare e l'8,1% su Instagram. **Le esperienze negative su Internet portano i ragazzi ad adottare una combinazione di strategie** per ridurre lo stress emotivo e psicologico, rispetto alle quali la mediazione e la prevenzione scolastica inizia ad acquisire un certo peso: un terzo degli intervistati dichiara di aver ricevuto consigli dai propri insegnanti su come comportarsi con i propri contatti *online* (32%) e su cosa fare nel caso in cui qualcosa li turbasse o infastidisse su internet (32,7%).

La Web reputation dei giovani lombardi: primi elementi di un'analisi diacronica (2016/2017 dei dati principali)

Dando seguito alle precedenti ricerche (*Demoskopica - 2014* e *Osscom Università Cattolica - 2016*) e al fine di aggiornare l'analisi già svolta ed ampliarla, il Co.Re.Com. Lombardia ha commissionato una nuova indagine ad OssCom. Il Rapporto 2017 sui comportamenti a rischio online degli adolescenti, a poco tempo trascorso dalla rilevazione del 2016, consente di tenere monitorati i dati essenziali che descrivono il fenomeno dell'esperienza online dei giovani lombardi che, per sua natura, tende a mutare molto velocemente. Tale monitoraggio, pur restituendo una fotografia sostanzialmente coerente e omogenea con quella del 2016, evidenzia alcuni significativi - anche se non macroscopici - slittamenti:

La diffusione dei SNS presso i giovani lombardi resta sostanzialmente stabile e quantitativamente rilevante, ma cambiano le preferenze degli utenti nei confronti dei singoli SNS. Se WhatsApp si conferma la piattaforma utilizzata più frequentemente, il dato più rilevante, in linea con quanto avviene anche a livello internazionale, è il calo dell'uso di Facebook (-8%) soprattutto a vantaggio di Instagram (+14%). **Facebook: 31%** (39% nel 2016); **Whatsapp: 36%** (44% nel 2016); **Instagram: 24%** (10% nel 2016); **Twitter: 1%** (3% nel 2016); **YouTube: 5%** (3% nel 2016); **Snapchat: 1%** (2% nel 2016); **Tumblr 0%** (0% nel 2016).

Dal punto di vista della gestione della privacy, i soggetti intervistati appaiono lievemente più consapevoli circa la natura pubblica o privata del proprio *status*; seppure questo risulti in misura maggiore il *privato* (57%), bisogna rilevare che il dato è in calo rispetto al 2016 (64%). Tale calo è però probabilmente da mettere in relazione con crescente diffusione di Instagram che non prevede la privatezza del profilo. **Pubblico: 41%** (33% nel 2016); **Privato: 57%** (64% nel 2016); **Non so, non ricordo: 1%** (3% nel 2016). Il management della propria privacy costituisce un'attività importante per i giovani lombardi, e si articola più o meno nelle medesime forme rilevate nel 2016. La variazione più significativa riguarda l'impostazione del profilo in modo che includa direttamente il luogo nei post, commenti o foto (+9%), ed è anch'essa probabilmente da ricondurre alla crescente importanza di Instagram e delle relative *affordance*. Interessante è anche la pratica di migliorare il proprio aspetto prima di pubblicare una foto (+3%). Altri piccoli scarti possono suggerire sia una maggiore attenzione da parte dei giovani utenti a gestire l'immagine altrui, sia una minore cura da parte degli interessati a chiederne la tutela. Maggiore prudenza e maggiore efficacia dei profili sembrano comunque convivere - talvolta problematicamente - in questa situazione.

In merito ai rischi sperimentati dai giovani lombardi, l'indagine ha monitorato i rischi di *bullismo* (*offline e online*) *sexting* e *abuso dei dati personali*. Tra i tre, il più diffuso resta il *bullismo* con un calo di 2 punti % rispetto al 2016. Il *sexting* segue con 19% e un calo di 4 punti %. In entrambi i casi, però, vale la pena osservare che la percentuale di chi si dichiara "turbato" è identica, a riprova della permanente nocività di questi comportamenti. **Vittima di Bullismo e Cyberbullismo: 27%** (29% nel 2016); **Vittima di Sexting: 19%** (22% nel 2016). **Per quanto riguarda l'abuso dei dati personali**, l'entità del fenomeno è stabile, anche se cambia in minima parte la sua struttura: cala di 5 punti (rispetto al 25% del 2016) la sua forma più diffusa "*sei stato taggato in una foto in cui non volevi comparire*" ma crescono debolmente altre forme di abuso. **Dal punto di vista del coping e della prevenzione**, si confermano come principali punti di riferimento, soprattutto i genitori (madre in primis) e il gruppo dei pari; lo scarto in positivo più rilevante riguarda gli adulti "*il cui lavoro è aiutare i ragazzi*" (+5%) e gli insegnanti (+2%), a indicare una fiducia crescente in questo tipo di figure istituzionali.